

DOCUMENTO DI INDIRIZZO DELLA CRUI

1. Nell'imminenza delle elezioni e dell'avvio di una nuova Legislatura, la CRUI, nelle sue funzioni di rappresentanza istituzionale del sistema degli Atenei italiani, rivolge un appello alle forze politiche affinché considerino la questione universitaria - per il suo rilievo, per le sue implicazioni, per il valore strategico che essa riveste per la vita nazionale - tra le priorità sulle quali finalmente intervenire con decisione e coerenza in una prospettiva di rilancio e di rinnovamento.

La CRUI reputa essenziale che si agisca tenendo conto, nel medesimo tempo, sia dell'organicità del sistema sia delle specificità e delle particolarità proprie delle sue autonome componenti, espressione della oggettiva ricchezza e delle potenzialità che esso rappresenta rispetto al Paese. E cioè Atenei statali e non statali; università "generaliste" ovvero limitate a poche facoltà, con o senza quella di Medicina; megatenei ovvero università di medie o più ridotte dimensioni; atenei tra i più antichi in Europa ovvero di recente o recentissima istituzione; politecnici con una loro specifica fisionomia ovvero scuole superiori a loro volta caratterizzate da particolari funzioni.

La CRUI non ritiene d'altro canto applicabile automaticamente al sistema italiano la contrapposizione tra università di ricerca e università d'insegnamento tipica di altri contesti. Il solido raccordo tra ricerca e formazione, considerate come funzioni insieme specifiche e inscindibili, deve essere considerato irrinunciabile. Fermo naturalmente restando che vanno tenute nel debito conto le oggettive differenze tra gli Atenei, collegate all'impegno più o meno intenso e oneroso in attività di ricerca e di alta formazione, come risulta anche dal loro diverso posizionamento nella competizione internazionale nonché dai differenti contesti socio-economici nei quali si trovano a operare.

2. Le condizioni di sottofinanziamento del sistema universitario italiano rispetto agli standard europei hanno ormai raggiunto livelli

intollerabili. La gravità e la conseguente insostenibilità della situazione sono riconosciute in tutte le sedi, ivi compresi i documenti ufficiali prodotti dal Ministero dell'Economia. E' pertanto urgente che si inverta la tendenza, avviando un piano di incrementi significativi dei finanziamenti certi da destinare tempestivamente alle Università su un arco temporale pluriennale. Ovviamente tale piano deve essere collegato a garanzie di qualità dei risultati, di maggiore funzionalità, efficienza, trasparenza, capacità operative da parte del sistema e delle sue singole componenti. A tal fine è auspicabile che al più presto diventi operativa l'ANVUR che, con la sua collocazione terza, potrà garantire al sistema universitario un'efficace azione di valutazione.

Proprio in questa ottica, la CRUI ha accolto con favore il documento della Commissione per la finanza pubblica del luglio scorso e successivamente il cosiddetto "Patto per l'Università" con i Ministri Padoa-Schioppa e Mussi. Il "Patto", assolutamente condivisibile per l'impianto e per gli obiettivi, presupponeva, tuttavia, per essere davvero credibile, un primo incremento del FFO. Tale incremento doveva servire sia a fare fronte ai maggiori oneri che ricadono annualmente per automatismi vari su tutto il sistema sia a consentire una distribuzione di quote per il funzionamento e lo sviluppo, unitamente a risorse adeguate per gli Atenei sottofinanziati, sulla base del modello in vigore, modello peraltro bisognoso di urgente revisione secondo i criteri di una valutazione più rigorosa.

Tale prospettiva è venuta meno in seguito all'approvazione della Legge finanziaria 2008. Anche quest'anno, infatti, è stata varata una finanziaria punitiva nei confronti dell'Università. Addirittura nelle ultime ore precedenti l'approvazione, è sopraggiunta una decurtazione di circa 100 milioni di euro a favore di iniziative parcellizzate, tese a soddisfare interessi particolari e localistici. E, questo, nonostante i tanti proclami lanciati a più riprese sul rilievo della conoscenza e dell'alta formazione per l'avvenire del Paese.

3. La CRUI denuncia la situazione venutasi a creare, che blocca qualsiasi possibilità per gli Atenei di dar corso alla programmazione triennale, pure richiesta dalle norme in vigore entro il prossimo giugno, e che mette in grande difficoltà i loro bilanci.

La CRUI non può non constatare come, a seguito della crisi di governo e dello scioglimento anticipato del Parlamento, sia per il

momento venuta meno ogni ipotesi di impegno pluriennale collegato al già citato “Patto per l’Università”.

La CRUI ritiene in ogni caso che alla ripresa delle attività di governo e parlamentari si debba ripartire da quella impostazione, purché accompagnata da una adeguata copertura finanziaria che preveda l’incremento di almeno il 5% annuo su un arco quinquennale. Andare al di sotto di tale livello di stanziamento significherebbe rinnegare nella sostanza qualsiasi affermazione di rilevanza strategica per il nostro Paese della conoscenza, della ricerca scientifica e della formazione di capitale umano di qualità.

Nel frattempo, la CRUI ritiene che vada responsabilmente compiuto ogni sforzo affinché non risultino perdute ovvero bloccate per molti mesi le pur inadeguate risorse aggiuntive per l’Università previste dal comma 429 dell’art. 2 della Legge finanziaria (n. 244/2007). Risorse la cui attribuzione è subordinata alla elaborazione di un “Piano programmatico” definito dal MUR, di concerto con il MEF, sentita la CRUI.

4. A questo fine la CRUI ribadisce il principio costantemente affermato e più volte ripetuto che prima di qualunque discussione si garantisca a ogni Ateneo il consolidato dell’anno precedente.

In secondo luogo, la CRUI ritiene che, a fronte di uno stanziamento effettivo notevolmente ridotto rispetto ai 550 milioni teoricamente iscritti nella Legge finanziaria, non si possa attribuire tutto l’importo realmente disponibile (oscillante intorno ai 200 milioni) ai soli incrementi stipendiali del personale, come pure si potrebbe evincere dalla lettura dei commi 140 e 146 dell’articolo 3 della Finanziaria.

Poste tali premesse, la CRUI sollecita il MUR a definire con urgenza una stesura di “Piano programmatico” che comprenda tra i suoi punti qualificanti:

- l’impegno degli Atenei a formulare i loro Piani triennali e a improntare la gestione ordinaria delle loro risorse di bilancio ponendosi l’obiettivo primario di elevare la qualità globale delle loro attività e il loro livello di efficienza, così come misurate dagli appositi indicatori, contenendo quanto più possibile i costi di personale a vantaggio della ricerca e della

didattica, e dando conto annualmente in sede di consuntivo dei risultati raggiunti;

- l'impegno a rispettare le disposizioni vincolanti di cui all'art. 51 della L. 449/97, da applicare in caso di superamento del limite del 90 per cento del rapporto tra assegni fissi e FFO, rendendo effettivo e cogente il vincolo delle assunzioni di ruolo limitate a non più del 35% rispetto alle cessazioni e previa definizione da parte dell'Ateneo interessato di un percorso di rientro, fondato sulle previsioni di cessazioni dal servizio nel successivo quinquennio;
- la progressiva riduzione fino alla eliminazione, nell'arco del quinquennio 2009-2013, dello scomputo del 33% dei costi del personale convenzionato con il SSN ai fini della determinazione del limite del 90% della spesa di personale sul FFO, di cui all'art. 12 c. 1 della Legge di conversione del D.L. 248 del 31.12.2007. Gli Atenei che si trovassero ancora al di sopra del limite del 90% alla fine del 2013 dovranno concordare con il Ministero un apposito piano di rientro che tenga conto delle specificità dell'Università interessata;
- la progressiva diminuzione, in proporzione al trasferimento di risorse aggiuntive sull'FFO degli Atenei, della percentuale di costo incrementale di cui agli esercizi finanziari 2006 e 2007, attualmente scorporata dal calcolo del limite del 90% e relativa agli adeguamenti retributivi del personale docente nonché ai maggiori oneri derivanti dal CCNL del personale tecnico-amministrativo così come previsto da ultimo dall'art. 12 c. 1 del D.L. 248 del 31.12.2007;
- la destinazione, con riguardo alle risorse effettivamente disponibili derivanti dalla applicazione del comma 429 sopracitato, con le quali aumentare il FFO nel corrente anno 2008, del 60% delle risorse in questione alla parziale copertura degli incrementi stipendiali del personale docente e tecnico-amministrativo a carico dei bilanci di ciascun Ateneo così come previsto dai commi 140 e 146 dell'art. 3 della L. 244/07;
- la parallela destinazione del restante 40% sulla base del seguente meccanismo: il 20% sulla base della formula del Comitato nazionale per la valutazione del sistema

universitario (CNVSU); il restante 20% agli Atenei sottofinanziati.

- la validità del meccanismo di ripartizione percentuale indicato nei due precedenti punti per il triennio 2008-2011.

5. Ferme restando le quote di distribuzione accennate, è in ogni caso indispensabile che si trovi il modo di reintegrare al più presto il fondo di cui al citato comma 429 dei circa 100 milioni sottratti al FFO all'ultimo momento della discussione parlamentare.

L'assunzione, quale criterio di riferimento per la distribuzione del FFO 2008 tra gli Atenei, del modello CNVSU attualmente in vigore, se è ovviamente obbligata considerati i tempi a disposizione, non deve peraltro far ritardare una indispensabile riconsiderazione del modello stesso. Questo al fine di incrementarne l'efficacia, rivedendo il rapporto, oggi alquanto squilibrato, tra peso della didattica e peso della ricerca, rendendolo più aderente a situazioni effettivamente comparabili e ai quadri di contesto, rafforzando i meccanismi di incentivazione della qualità e accelerando il riequilibrio finanziario tra gli Atenei sulla base di parametri vincolanti. Si ricordi a tal proposito che lo stesso CNVSU ha più volte sottolineato le carenze del modello in uso. E che, parallelamente, la CRUI ha per parte sua dichiarato unanime in diverse delibere che il modello va rivisto e riconsiderato.

6. La mancata modifica delle regole per il reclutamento dei ricercatori universitari e il ripristino della vecchia normativa per la valutazione comparativa a posti di professore associato e ordinario non possono costituire una risposta soddisfacente alle problematiche connesse al reclutamento. Anche tale questione deve assumere per il nuovo Governo carattere di urgenza.

La CRUI auspica che il lavoro al riguardo condotto prima dello scioglimento del Parlamento dalla Commissione VII della Camera dei deputati possa essere rapidamente ripreso e portato a una conclusione positiva nella nuova Legislatura.

Molti altri temi sono sul tappeto e pur essendo di grande importanza ci limitiamo in questa sede a richiamarli:

- a. la messa a regime dell'ANVUR, ormai non più rinviabile;
- b. la considerazione delle non poche e rilevanti problematiche inerenti le Università non statali;

- c. la riforma della *governance*;
- d. il ristoro da parte della Sanità delle spese sostenute per l'assistenza da parte degli Atenei che hanno la facoltà di Medicina;
- e. la revisione dei dottorati di ricerca.

Un punto di principio sul quale la CRUI ritiene indispensabile intervenire con particolare urgenza e decisione è quello dell'autonomia universitaria. Essa va consolidata e riaffermata secondo quanto stabilito dall'art. 33 della Costituzione e specificatamente previsto dall'art.6, c. 2 della Legge 168/89, e cioè che *“le Università sono disciplinate, oltre che dai rispettivi statuti e regolamenti, esclusivamente da norme legislative che vi operino espresso riferimento”*. In altri termini è giunto il momento di riconoscere l'autonomia normativa universitaria, potestà che la differenzia profondamente rispetto alle altre Amministrazioni statali, contro la tendenza, emersa per contro anche nell'ultima Legge finanziaria, a confonderla con queste ultime, con effetti perversi sul piano funzionale, amministrativo e della gestione del personale.